

# CORRIERE DELLA SERA

5 MI

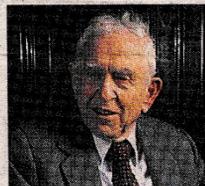
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Il film**  
**La vita spericolata di don Luigi Ciotti**  
di **Gian Antonio Stella**  
a pagina 19



**Nacque 100 anni fa**  
**La lezione di Modigliani**  
di **Giorgio La Malfa**  
alle pagine 38 e 39



Lettera sulla scuola

## CATTEDRE PIÙ ALTE PER I PROF

di **Ernesto Galli della Loggia**

**G**entile signor ministro dell'Istruzione, immagino la quantità di pratiche, di dossier, di circolari, ognuna con relative decisioni importanti da prendere, che appena messo piede a viale Trastevere avrà trovato sulla sua scrivania. Ma non è per aggiungere altri impegni a quelli gravosi che lei già ha che le vorrei proporre di adottare subito alcune misure — peraltro assai semplici — adottabili quindi con estrema facilità. È solo perché esse darebbero subito l'idea, mi sembra, che qualcosa sta veramente per cambiare nella scuola italiana. Solo l'idea naturalmente, ma di sicuro assai importante, circa la direzione verso cui non solo a mio giudizio, mi illudo di credere, la scuola italiana deve andare. Ecco dunque in breve le dieci misure che le propongo di prendere a cominciare già dal prossimo settembre:

1) Reintroduzione in ogni aula scolastica della predella, in modo che la cattedra dove siede l'insegnante sia di poche decine di centimetri sopra il livello al quale siedono gli alunni. Ciò avrebbe il significato di indicare con la limpida chiarezza del simbolo che il rapporto pedagogico — ha scritto Hannah Arendt, non propriamente una filosofa gentiliana, come lei sa — non può essere costruito che su una differenza strutturale e non può implicare alcuna forma di eguaglianza tra docente e allievo. La sede propria della democrazia non sono le aule scolastiche.

continua a pagina 26

I fronti aperti «Profondo stupore per le parole di Salvini». Convocato il nostro ambasciatore

## Profughi, scontro con Tunisi

E diventa un caso l'ipotesi di rinvio della flat tax per le famiglie: Lega divisa

ACCORDO E NEGOZIATI

### Il rischio di nuovi sbarchi

di **Florenza Sarzanini**

**I**l timore di nuovi sbarchi. Senza la conferma dell'intesa di collaborazione con la Tunisia rischiano di saltare 80 rimpatri a settimana.

a pagina 3

SERGIO COSTA, MINISTRO DELL'AMBIENTE

### «La sfida: ridurre i rifiuti»

di **Alessandra Arachi**

**I**l neoministro dell'Ambiente Sergio Costa al *Corriere*: «Ecco, ho inventato una tecnica investigativa nella Terra dei Fuochi: la porterò al ministero».

a pagina 7

GIANNELLI

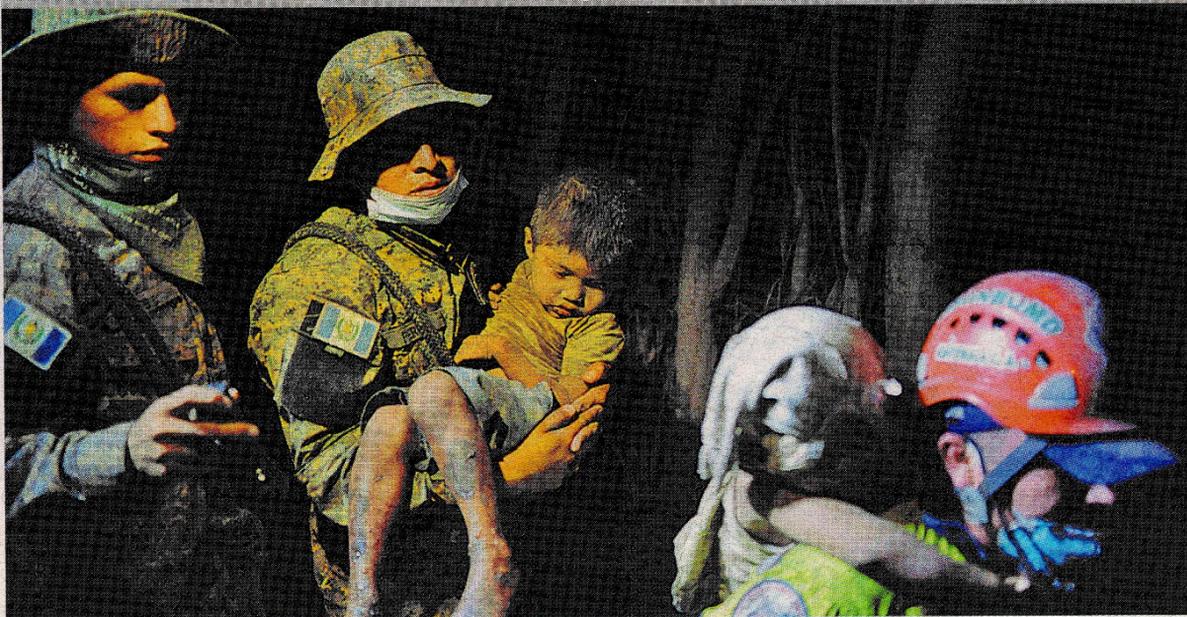
AVVISO AI NAVIGANTI



Crisi diplomatica tra Roma e Tunisi. Il Paese nordafricano ha convocato il nostro ambasciatore dopo le dichiarazioni del ministro Matteo Salvini riguardo all'origine dei migranti provenienti dalla Tunisia. «Esportano galeotti» aveva detto il leader leghista. «Profondo stupore» avevano replicato da Tunisi. Controreplica di Salvini: «Sono pronto a incontrare il vostro ministro». Problemi anche per la flat tax per le famiglie. Si profila l'ipotesi di un rinvio. L'economista della Lega Alberto Bagnai scatena le polemiche: «Prima le imprese, famiglie nel 2020». E il partito si divide.

da pagina 2 a pagina 9

Guatemala Devastante eruzione del vulcano Fuego: oltre 60 le vittime, migliaia di sfollati



Un soldato con in braccio un bambino coperto di cenere salvato dall'eruzione del vulcano Fuego in Guatemala. I soccorritori stanno lavorando senza sosta in condizioni difficili

## Il vulcano, effetto Pompei

Sepolti sotto la cenere

di **Marta Serafini**

«Sono bruciati, sono bruciati tutti», ha raccontato Consuelo Hernandez. Lei è una delle sopravvissute all'eruzione del Volcán de Fuego, in Guatemala. Lapilli e lava, ma soprattutto gas e ceneri che mozzano il respiro in gola. Sono già oltre 60 i morti nell'eruzione che viene paragonata a quella di Pompei di quasi duemila anni fa.

a pagina 15

STORIE & IDEE

DIRITTI CIVILI O LAVORO

## Per che cosa scende in piazza la sinistra?

di **Claudio Magris**

**C**orreggere le recenti leggi sui diritti civili potrebbe anche essere un'abile mossa che porterà al governo consensi e voti. Con la sinistra che finirà per concentrarsi su questi temi, trascurando i problemi sociali, le elementari esigenze di vita e di lavoro e la difesa dell'occupazione.

a pagina 26

IL MIGRANTE DEL MALI

## Soumaila Sacko era un eroe

Proviamo a dirlo

di **Pierluigi Battista**

**S**oumaila Sacko era davvero un eroe. Lui, migrante dal Mali, assassinato da una fucilata che lo ha colpito in testa in Calabria. Senza ricevere l'omaggio funebre del nuovo governo. Era un eroe perché era un sindacalista dei nuovi schiavi, era l'unico che si occupava di loro in quella terra disgraziata.

a pagina 2

LA LINEA GRENELL

## Trump, Berlino e l'ambasciatore «pro populist»

di **Paolo Valentino**

**B**uferà sull'ambasciatore americano a Berlino. Richard Grenell. Il caso è esploso dopo le sue dichiarazioni a un sito ultraconservatore sull'incoraggiamento delle forze antisistema in Europa. Il governo tedesco ha chiesto chiarimenti. Anche dagli Usa prese di distanza dal diplomatico.

a pagina 11

LA BICICLETTA. PASSIONE, PRATICA E STILI DI VITA.



DUE VOLUMI AL PREZZO DI UNO!

Il primo volume, *Un mito senza fine*, in edicola dal 25 maggio. Il secondo, *La bici da corsa*, è in regalo.

CORRIERE DELLA SERA La libertà della legge  
La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa della vita

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

## Eurassic Park

**R**isulta sempre più difficile accendere la tv senza imbattersi in una rissa tra economisti. Si tratta di una specie molto aggressiva, caratterizzata da un particolare apparato uditivo che consente di ignorare le opinioni dei propri simili. I suoi esponenti sono cresciuti in ambienti protetti, le aule universitarie, dove il massimo sgarbo consiste nel non citare un collega nella nota di pagina 873, ma da qualche tempo vengono liberati a coppie dentro i recinti televisivi. Qui danno luogo a spettacoli di rara ferocia. Appena un maschio della famiglia «Lira Funesta» sostiene che prima di spendere soldi bisogna ripianare il debito pubblico, il maschio della famiglia rivale («Euro tua sorella») assume la caratteristica postura da combattimento: scuote la testa e dilata le narici,

mentre le labbra gli si allungano in una smorfia di scherno. La zuffa produce una regressione all'infanzia, come quando da Giletti un mastodontico esemplare, il professor Cazzola, si è rivoltato contro uno più mingherlino: «Non ridere», «Allora piango», «Con te non bevo neanche un caffè».

Lotte altrettanto crudeli si consumano all'interno della stessa famiglia. L'economista leghista Bagnai ha detto che la flat tax si applicherà solo alle aziende, che peraltro avevano già la tassa piatta (per i cittadini si continuerà a usare il modello Wonderbra), ma è stato immediatamente zittito da un altro economista leghista, Siri, che chiamandosi come l'assistente vocale dell'iPhone, gode della stima incondizionata di Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL THRILLER DELL'ANNO

BILL CLINTON  
E  
JAMES PATTERSON  
IL PRESIDENTE È SCOMPARSO

I dettagli che solo un Presidente conosce e la suspense che solo James Patterson sa creare

NOVITÀ

LONGANESI

## L'anticipazione

di Gian Antonio Stella

## Che cosa è



«Così in terra» è un film di Paolo Santolini dedicato alla figura di don Luigi Ciotti, il sacerdote fondatore del «Gruppo Abele» e ideatore di «Libera»

Prodotto da Okta Film con Rai Cinema, Fondazione Unipolis, Coop e Fondo Audiovisivo Friuli Venezia Giulia, il film sarà trasmesso in prima visione su Rai3 venerdì 8 giugno alle ore 21.15

Il regista Santolini ha accompagnato don Ciotti e gli uomini della sua scorta per due anni, filmandolo in occasioni pubbliche e private. Il risultato è un ritratto che tenta di restituire tutta la complessità di un uomo che da 50 anni denuncia la corruzione e combatte l'indifferenza

Il primo che incendiò, tostando semi di zucca quand'era piccolo, fu un pagliaio. Da allora Luigi Ciotti non ha smesso mai. Infiammare le coscienze è il senso della sua vita. Per questo Vasco Rossi e lui si sono presi: «Un fratello ritrovato. Due vite spericolate. Come sono tutte le vite che si lasciano guidare dall'inquietudine». Tanto da spingere il Blasco a voler introdurre lui il film «Così in terra» che racconta la storia del «prete più amato e più detestato» nel nostro Paese. Tutto cominciò, come racconta nella pellicola diretta da Paolo Santolini che andrà in onda venerdì sera su Rai3, con un fiocco e un calamaio. Nipote d'un mugnaio, «Pio Luigi Tabacchi, Moliner» (come ricorda la lapide), figlio d'un manovale della montagna bellunese più povera, spinto dalla miseria a emigrare addirittura in Calabria e poi a Napoli, nato a Pieve di Cadore ma subito portato dai genitori qua e là dove c'era uno straccio di lavoro fino a inseguirsi a Torino, Luigi si scontrò subito, alle elementari, col pregiudizio.

La mamma gli aveva arrangiato qualcosa che paresse un grembiule. Mancava il fiocco, però. E la maestra, spazientita, un giorno sbuffò: «Montanaro!». Lui, offeso, afferrò il calamaio e glielo gettò addosso: «Feci male, sia chiaro. Quel gesto, però, fu in qualche modo l'inizio di un percorso. Quello di chi non accetta le ingiustizie».

È un viaggio in Italia, il film «Così in terra». Nell'Italia inquieta. Ferita. Periferica. Disoccupata. Miserabile. Brutta. Inquinata. Violenta. Quella che affoga nei problemi. Ma che si scuote appena ricordi uomini come Don Peppino Diana che a Casal di Principe scriveva «se la camorra ha assassinato il nostro Paese, noi lo si deve far risorgere. Bisogna risalire sui tetti, a riavvicinare la parola di vita» e perciò fu assassinato.

Un viaggio tutto di corsa. Da un appuntamento all'altro. Sempre attaccato al telefonino («Siamo in ritardo! Siamo in ritardo!») mentre l'auto della scorta che gli hanno imposto da 29 anni e in particolare da quando Totò Riina fece sapere che lo voleva morto («Ciotti, Ciotti, putissimu pu-



In prima linea Sopra, un'immagine di Luigi Ciotti tratta da «Così in terra». Il sacerdote è nato nel '45 a Pieve di Cadore, nel Bellunese: la sua famiglia è poi emigrata a Torino

## In viaggio con don Ciotti La vita spericolata del sacerdote incendiario

Il film sulle sue battaglie. Vasco Rossi: ama gli ultimi, come me

re ammazzallo») schizza via da una parte all'altra della penisola. L'incontro coi giovani sull'usura nel Lazio («Siamo in ritardo! Siamo in ritardo!»). La preghiera in ricordo di una vittima della nuova mafia pugliese («Siamo in ritardo! Siamo in ritardo!»). Il dibattito nella scuola lombarda sulla corruzione («Siamo in ritardo! Siamo in ritardo!»). Una vita a perdiffiato. Ecco arrancare sui monti

## Premio Agnes

### Papa Francesco «I giornalisti come garanti»

«Essere giornalista è un lavoro esigente: il suo ruolo è di farsi garante dell'informazione corretta, attendibile, autentica e puntuale». Queste le parole di papa Francesco durante l'udienza in cui ha ricevuto Simona Agnes e una delegazione del Premio di giornalismo internazionale «Biagio Agnes», in programma a Sorrento dal 22 al 24 giugno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

calabresi col vescovo di Locri Francesco Oliva fino a una radura dove Maria Teresa racconta durante la messa di essere la vedova di «un meccanico ucciso a Locri circa 20 anni fa» e di essere «rimasta sola con tre bambini piccoli» e di non aver ancora avuto giustizia. Eccolo a un raduno di preti nel Casertano dove un sacerdote racconta di un parroco che, nonostante fosse stato messo in guardia, ha accettato i soldi di un camorrista per restaurare il tabernacolo e così adesso «Gesù sta in una custodia di camorra». Eccolo dalle parti di Trapani che incoraggia i ragazzi annunciando entusiasta la nascita d'una cooperativa di giovani per usare terreni confiscati a Matteo Messina Denaro e la scelta di dare a questa cooperativa il nome di Rita Atria, che si rivolte contro la mafia cui era legata la sua famiglia e si uccise a diciotto anni per la disperazione d'esser stata isolata.

È scomodo, Luigi Ciotti. Ustionante. Incontentabile. La «capacità di faticare e la santa prepotenza», per usare le parole di Fiamma Nirenstein, con cui in cinquant'anni ha raccolto intorno a sé centinaia di migliaia di persone prima col gruppo Abele e poi con la rete associativa di Libera, non piacciono a tutti.



Le immagini Dall'alto verso il basso: Vasco Rossi con don Luigi Ciotti. Poi un particolare del film di Santolini: il quaderno con i suoi appunti

Lo sa. Ha pestato i piedi a tanti. E sa pure che il rigore deve valere per tutti. Basti sentire una sfuriata nel bel mezzo di un'assemblea: «Noi chiediamo la tolleranza zero agli altri. Ma dobbiamo chiedere la tolleranza zero anche all'interno nostro. Perché nei nostri mondi e nella nostra realtà ci sono anche furbi. Che cosa fai? «Antimafia! Antimafia!». Cosa fai? «Parlo sempre di legalità! Ho fatto qui, ho fatto là, vado su, vado giù...». Nooo, bisogna esser sobri. Guardare alla sostanza dei problemi. Tutti a promuover convegni, convegni, convegni...». La guerra vera alla mafia, è certo, la fanno i testimoni ai quali dà voce. Come Vin-

cenzo Agostino, che dal giorno lontano in cui ammazzarono suo figlio Nino e la moglie incinta non si è più tagliato la barba e i capelli e come una specie di tragico mago Merlino tuona in chiesa: «Io nella città di Palermo non scenderò mai più e non mi taglierò più barba e capelli se non avrò verità e giustizia».

Davanti ai ragazzi, li prende di petto. Chiamandoli per nome: «Nel primo anniversario della strage di Capaci in cui era morto il giudice Falcone con sua moglie, ero a Palermo. Vicino a me c'era una signora tutta vestita di nero che piangeva. In modo ininterrotto. Capisci, cara Matilde, la vedo piangere, piangere, piangere... Non riusciva a fermare il suo pianto disperato. Non sapevo cosa fare. Piangeva. A un certo punto mi prese la mano. Mi scosse. Mi guardò in faccia. Non dimenticherò mai la domanda che mi fece: «Perché non dicono mai il nome di mio figlio?». Capii. Certo, era giusto ricordare Falcone, la moglie e i ragazzi della scorta». Ma il primo diritto di quei ragazzi era d'essere chiamati per nome. Quella mamma voleva sentire il nome di suo figlio».

Chi non lo sopporta lo vede solo come una specie di Savonarola bravissimo, con la sua retorica torrenziale, a sfruttare le emozioni. Altri restano folgorati da quella capacità magnetica di cogliere un punto per tirarsi dietro chi ancora vuole credere in qualcosa. Vasco non ha dubbi: «È un uomo di grande umanità, profondità, semplicità. Col quale mi sono subito sentito a casa». Gli piace, dice, «la sua predilezione per la diversità. Gli strambi. I freaks. I dimenticati. I giudicati». E poi «la sua cura della terra in quanto tale e non come semplice prologo del cielo». Perché vedere il film? Risponde: «Perché fa pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ministra ferma il molestatore: «Mai far finta di nulla»

Gli atti osceni in strada a Roma, Bongiorno lo affronta con un'altra donna. La chiamata al 112



Non sono certo un supereroe. Queste cose capitano, vanno fermate

ROMA «Non sono affatto un supereroe. E non c'entra niente che sono ministro. Queste cose accadono. L'importante è non voltarsi dall'altra parte. Io non l'ho mai fatto».

Giulia Bongiorno, neoministra della Pubblica amministrazione nel governo di Giuseppe Conte, liquida così, con una battuta, l'episodio sgradevole che l'ha coinvolta domenica pomeriggio, mentre all'uscita dalla messa, con il figlio per mano, si è trovata a dover fronteggiare gli atteggiamenti osceni di un uomo visibilmente alterato.

In pieno centro di Roma, intorno alle 17.45 l'uomo, che

a detta dei presenti non era un clochard ma aveva il tipico atteggiamento di chi può avere abusato di alcol o altre sostanze, era sdraiato in mezzo alla strada in via Capo Le Case. Per soccorrerlo la ministra e un'altra passante si sono avvicinate. Ma a quel punto lui si è alzato e ha cominciato a denudarsi, fare atti osceni e ten-

## Fuori dalla chiesa

Era appena uscita dalla messa pomeridiana con il figlio per mano. Nessuno è intervenuto

tare di molestare la signora, di circa 40 anni. I modi aggressivi e la stazza imponente uniti allo stato di alterazione lasciavano pochi dubbi sulle sue intenzioni. Ma nel gran via vai del passaggio domenicale in molti hanno evitato di guardare e intervenire. Dopo due chiamate al 112 è arrivata una pattuglia che lo ha bloccato mentre lamentava forti dolori addominali. A quel punto diversi curiosi si sono avvicinati e hanno fatto capannello. Mentre poco prima a fronteggiare quell'uomo alto e robusto si erano ritrovate da sole due donne e un bambino.

## Chi è



Giulia Bongiorno, avvocato penalista, 52 anni, è responsabile della Pubblica amministrazione e senatrice leghista (LaPresse)

Da anni in prima linea nella difesa delle donne dalla violenza di genere, Giulia Bongiorno, da presidente della commissione giustizia alla Camera, si è battuta per la legge contro lo stalking, approvata nel 2009. E anche di recente ha continuato a suggerire modi per migliorarne l'applicabilità.

Assieme a Michelle Hunziker, ha dato vita alla fondazione «Doppia Difesa-Onlus», la cui finalità è focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle discriminazioni, gli abusi, le violenze contro le donne, offrendo sostegno, assistenza e tutela alle vittime di

tali fenomeni. Ma, soprattutto, non ha mai smesso di denunciare che molti episodi non vengono denunciati e troppi non vengono presi sul serio. Se nelle dichiarazioni pubbliche tutti si dicono indignati dalle violenze, poi nei fatti sono pochi quelli che hanno il coraggio di schierarsi dalla parte delle vittime. A volte per paura. Altre per semplice indifferenza. Stavolta è finita con l'intervento della pattuglia dei vigili urbani. Ecco perché la ministra dice: «L'importante è non voltare lo sguardo».

Virginia Piccolillo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA